

IALETTIC_c

ULTU **D** RE **A**
TRATRA

Periodico di confronto tra culture: civiltà dei popoli, problemi sociali, scienze, arte e letteratura

Anno XVIII N.11/2024

Direttore responsabile Franco Albanese *Comitato di redazione* Antonio Scatamacchia, Maria Rizzi, Nino Fausti, Patrizia Stefanelli

La filosofia ginnica

Lo yoga è prima di tutto una filosofia che potrei tradurre in una teoria del corpo e della mente e dico ciò perché suppongo che abbia attinenza con la regola del buddismo o comunque delle teorie orientali praticate dai monaci su tra quelle vette aspre acerrime e stupende dell'Himalaya. Ora perché va di moda anche in Occidente? Perché questo secolo si è invecchiato, nell'animo dell'uomo è penetrata la considerazione dell'esistenza che rappresenta la riflessione di una sosta quantitativa che ferma l'uomo sulle considerazioni della sua esistenza e del dopo, anche se non credo nel dopo, almeno che non sia nella memoria di chi resta. Mi torna in mente la veduta delle moschee e la cupola dipinta di bianco e giallo della grande Stupa, la moschea attorno alla quale le preghiere sono arrotolate su cilindri fatti rotolare dalle mani dei fedeli. La preghiera, una scritta statica che viene rielaborata dalla rotazione. Così la nostra esercitazione Yoga, ripresa dalle incertezze e dalle nostre inadeguatezze. L'altra mattina mentre eravamo stesi sui nostri materassini a seguire le istruzioni della nostra trainer, una esile signora vestita di una bianca tuta che esegue delle movenze strabilianti che noi a fatica e male riusciamo a imitare, una signora del nostro gruppo seduta accanto mi confessa che stranamente questi esercizi venivano praticati in precedenza essenzialmente dalle donne occidentali a somiglianza delle orientali, in quanto rientrava nella grazia femminile e nella loro capacità di allungamento e torsione soprattutto della parte bassa del bacino compatibile con la virtuosità femminile, mentre da qualche tempo si sono aggiunti gli uomini e non parlo dei soli maturi e anziani ma anche di giovani. Probabilmente questo è dovuto, risposi, ad una maggiore disponibilità di tempo e alla sopraggiunta considerazione dell'animo di appropriarsi dell'infinito e poterlo analizzare in tutte le sue forme statiche e dinamiche, soprattutto distribuite nel tempo e nello spazio. Tornando al concetto universale della pratica del corpo e della sua

tonicità si reclamano nelle nostre menti quelle forme articolate di sforzi e piegamenti che

maturano anzitutto il cervello. In quelle mosse e movenze che stirano le nostre masse muscolari e ci costringono a sollevare la testa e ad allargare il petto tenendo basse le spalle dilatando le vertebre e ancora stirando e allungando i muscoli delle gambe. Di qui la posizione intrecciata delle gambe, la destra con il ginocchio sopra la sinistra che tende ad allungarsi sul lato destro appoggiato il piede al pavimento mentre il busto si piega in avanti a ridosso delle ginocchia così avvinte. Mentre più statica la posizione del guerriero che si allunga a destra e poi a sinistra con il braccio che tende all'infinito mentre l'altro esegue una circonlocuzione sopra la testa, piede destro piegato in avanti, il sinistro nel verso del corpo. Ho detto infinito al posto di alto perché questa è la maturazione dell'esercizio, cercare l'infinito nei suoi movimenti e diagnosticarne l'esistenza dentro di te. Poi c'è la ricerca della instabilità dell'equilibrio con la quale cerco ogni volta di imitare la visione, zoppicando e perdendolo, estasiato ammiro la movenza dell'airone della trainer che solleva una gamba e la tende in orizzontale rispetto il pavimento e allunga così il suo corpo nella presa infinita, pronta a librarsi in volo. Gli esercizi iniziano in una posizione statica, perché d'altra parte lo Yoga è una ginnica statica: ferma l'uomo nelle sue considerazioni e l'addormenta nella fisica del silenzio del suono gutturale Muh...Muh come aprire l'anticamera della mente e curiosarne l'interno. E poi c'è l'esercizio del respiro trattenuto ed emesso in tutta la sua profondità come andare a cercare l'anima che tenta di sfuggirci e andare a ricacciarla all'interno del petto. Al termine dell'ora seduti sul tappetino emettiamo degli ululati soffusi alla ricerca di una tomba che ne risuoni le vibrazioni e ce li faccia sentire nelle ossa. E per queste considerazioni del cervello e nella sensazione di staticità esilarante che due volte la settimana seguo

seduto sul mio tappetino le movenze aggraziate e stentoree della preziosa trainer, mentre scintille di luce percorrono tutto il nostro corpo. **A.S.**

Con l'atmosfera di Natale ormai alle porte e quella propensione d'animo "ad essere più buoni" come è consuetudine credere, calza a pennello una lettura come quella di Claudia Conte "La legge del cuore – Storia di assassini, vigliacchi ed eroi" (Armando Curcio Editore, 2021). Il sottotitolo porta a credere che l'introduzione a cui rimando questo testo possa essere forviante, ma il nesso è presto spiegato: cosa significa "essere buoni"? Qual è la relazione tra essere "buoni" ed essere "giusti"? Come si può essere "buoni", "giusti", nelle circostanze in cui questo scopo pone le scelte al di fuori della Legge o della morale, per rispondere solo alla propria "etica"? E dov'è possibile collocare il confine tra questi aspetti?

È la storia di Domenico Russo e Vito Catalano sullo sfondo dei complessi anni Settanta in Italia. Quel decennio di terrorismo, ma anche di rivoluzione culturale; gli anni in cui nella Campania e nella Sicilia dei protagonisti del racconto, così come d'altra parte nel resto della Penisola, vivono gli "assassini, vigliacchi ed eroi" del sottotitolo, instaurando un clima di prevaricazione tale da ridurre la libertà di scelta di taluni stretti dalla morsa della prepotenza e delle dinamiche criminali.

Ma quella di Domenico e Vito sono due storie – narrate parallelamente – di riscatto, di giustizia e libertà. Nel corso delle loro vite, che l'autrice racconta fin dalla tenera età, innescano una sana ribellione preta di forza, coraggio ed "amore", affrancandosi dall'apparente ineluttabilità del destino di due bambini cresciuti in un quartiere difficile di Palermo ed in un paesino campano. Amore. Sicuramente è questa una parola chiave. "E in effetti ci vuole amore, ci vuole un cuore generoso per essere padre e

madre del cosmo, degli organismi monocellulari così come delle creature più evolute. Quanti alberi, quanti fiori, piante, frutti e quanti colori! E poi le tante spine, simboli delle nostre sofferenze connesse alle gioie. Alcuni esseri viventi hanno vita secolare, altri molto breve e fugace. Ma in tutto si intravede l'incanto, il miracolo che ogni giorno si perpetua e non è mai uguale a se stesso". Gli "eroi" della Conte, Vito e Domenico, sono parte della magia e dell'amore della vita. Il loro coraggio e le loro scelte sono un simbolo della capacità di autodeterminazione rispetto agli ambienti e all'afflato che vive in ognuno di noi. "Domenico e Vito hanno avuto in dono delle doti, che hanno avuto il coraggio di cavalcare e mettere al servizio di altri esseri umani. Ognuno a modo suo, ma entrambi lo hanno fatto: Domenico sempre alla luce del sole, Vito forzatamente tra luci e ombre".

In realtà sono uomini che hanno una missione da compiere: dedicare la propria vita al bene degli altri. Domenico, nato e cresciuto in una piccola cittadina della Campania, diventa magistrato grazie alla sua forza di volontà; Vito, vissuto in Sicilia, sopravvive tenendo a mente che esiste la "legge del più forte". Con la prefazione di Federico Cafiero De Raho (Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo dal 2017 al 2022, Deputato alla Camera per il Movimento cinque stelle), la presentazione di Caterina Chinnici (Euro-parlamentare e Magistrato), figlia dell'indimenticabile Rocco Chinnici, e con la presentazione di Francesco Messina (Direttore centrale anticrimine Polizia di Stato), questa lettura pronta ad innescare emozioni e riflessioni profonde, ad interrogarsi sui protagonisti e su stessi, è dedicata a due degli esempi più fulgidi che la storia italiana possa vantare in tema di scelte, coerenza e coraggio di cambiare le cose: ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Antonia De Francesco

La legge del cuore

Come dal libro secondo

Internet croce e delizia dei nostri giorni

delle Cronache dell'Antico

Testamento

Negli ultimi cento anni la vita dell'uomo è completamente cambiata. Sono state fatte scoperte e innovazioni a cui, oggi come oggi, non sapremmo rinunciare.

Ancora cinquant'anni fa qui, in Italia, c'erano zone di campagna senza né luce né acqua corrente. Mi ricordo le "lavatrici" che venivano usate in quei luoghi: consistevano in una sfera di metallo in cui si introducevano l'acqua, i panni sporchi e il detersivo e che si azionava facendo girare una manovella. Mi sono sempre chiesta se tutto ciò non fosse molto più faticoso e complicato che lavare la biancheria nel solito mastello ma dappertutto si anelava al progresso e quelle lavatrici, in quei posti isolati, rappresentavano il progresso.

Ma veniamo ai nostri giorni: internet è ormai il padrone assoluto delle nostre vite. Non c'è più una sola operazione bancaria, certificazione, richiesta che non venga fatta attraverso questo strumento così che quando si blocca per un qualsiasi motivo è bloccata tutta la vita del paese.

Ma adesso non mi voglio soffermare sull'immensa utilità del mezzo a livello globale ma sull'impatto che ha sul singolo individuo. Se non si ha internet si è fuori dal mondo ma averlo non è sufficiente perché bisogna anche saperlo usare. Lo sa una certa fascia di popolazione anziana che, poco pratica della tecnologia maggiormente avanzata, si trova a combattere con "il mostro" per le incombenze più varie. Prendiamo ad esempio lo SPID che significa Sistema Pubblico di Identità Digitale e che è l'unico mezzo di accesso informatico ai servizi della pubblica amministrazione.

Per ciò che si richiede è sem-

mante bensì c'è lo stafilococco aureo che con un semplice taglietto ti può portare a una immediata dipartita, c'è il vermetto che ti si infila nel cervello per aver mangiato carne non troppo cotta, c'è il prurito insistente che rivela un carcinoma all'ultimo stadio, c'è una crosticina sul naso che costringe il suo possessore a farsi asportare occhio, orecchio e guancia, e infine ci sono tutti i sintomi di tutte le più svariate malattie, manca solo la peste nera. Credo che Jerome K. Jerome si sarebbe suicidato se si fosse trovato alle prese con questo terrificante strumento.

E infine ci sono i social, ossia i palcoscenici virtuali su cui una infinità di utenti si confronta, soprattutto giovani, con la smania di apparire. Chi non ha proprio alcun talento, e sono in molti, mette in video le proprie efferate bravate come dare fuoco a un cane o buttare giù da una scarpata un gatto.

L'escalation della violenza ogni giorno fa un passo in avanti con tutti questi ragazzi, anche adolescenti, che girano sempre col coltello in tasca, la qual arma viene usata alla minima controversia. E tutto ciò viene messo in rete influenzando negativamente i più deboli.

Certo internet offre tante agevolazioni come trovare una strada di cui non si conosce l'ubicazione, imparare la dizione corretta di un vocabolo, cercare tutte le notizie riguardanti un preciso argomento - e non vorrei fare l'insegnante oggi che i ragazzi copiano a man salva da wikipedia senza metterci niente di proprio - giocare a scacchi da soli la qual cosa favorisce sempre di più l'isolamento e la solitudine.

Non sto qui a elencare gli infiniti vantaggi e svantaggi di questo nuovo mezzo di comunicazione perché sono noti

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto tra culture: civiltà dei popoli, problemi sociali, scienze, arte e letteratura

Direzione Amministrazione:

Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:

Via Camillo Spinedi 4

00189 Roma

Tel 06-30363086

e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione: Antonio Scatamacchia,

Maria Rizzi, Nino Fausti, Patrizia Stefanelli

Assistente alla grafica: Mirko Romanzi

Collaboratore Software: Salvatore Bernardo

Hanno partecipato a questo numero:

Carla Baroni

Marco Biffani

Antonia De Francesco

Claudio Fiorentini

Maria Rizzi

Antonio Scatamacchia

Antonio Spagnuolo

Maria Luisa Daniele Toffanin

Editore: Antonio Scatamacchia

Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del

14/01/2002

Distribuzione gratuita

pre necessaria una password che si deve continuamente aggiornare e uno smartphone di supporto altrimenti non se ne fa nulla e la procedura per ottenere le informazioni desiderate non è assolutamente semplice. Però ormai ogni ricetta del medico di base è redatta in questo modo il quale medico viene contattato sempre tramite e-mail con il rischio che il messaggio non venga letto o venga letto in tempo non più utile. E così tanti altri servizi vengono erogati attraverso lo SPID come lo scaricare il modello 730 precompilato. Esistendo infine questa supposta “agevolazione” chi non ne può fruire trova molto più complicato accedere a certe prestazioni che gli necessitano.

Il telefono – che consentiva una risposta immediata – è sempre più in disuso e spesso, quando si adopera, una voce registrata invita a inviare una mail il cui account è pronunciato talmente in fretta da costringere l’utente a ripetere più volte la chiamata.

E infine tutte le truffe che sono intentate tramite internet. Di solito vengono clonati i loghi di ditte insospettabili e sotto l’egida di questi si annuncia alla persona contattata o il ricevimento di un pacco o la vincita di un premio inaspettato. In tutti i casi per ottenere l’oggetto della proposta è necessario pagare una modicissima somma il che logicamente non può avvenire che attraverso una carta di credito. In questo modo si dà ai delinquenti l’accesso ai propri dati sensibili e addio al conto corrente che viene svuotato in tutta fretta senza alcuna possibilità di recupero delle somme depositate. Questo doversi sempre guardare alle spalle comunica poi alle persone più fragili uno stato di continua ansietà difficilmente rimovibile.

E veniamo ora alle notizie che internet propala con martellante sincronia mischiate a note di gossip e a ricette di cucina il cui contenuto ipercalorico stenderebbe al suolo, col solo odore, un rinoceronte. Sono quelle riguardante la salute. La fa da padrona l’escherichia coli che ormai troviamo in moltissimi alimenti denotando le scarsissime regole igieniche adottate in questo secolo dato che è un batterio che si trova nell’intestino: in definitiva il lavarsi

a tutti. Questo mio è solo un invito a riflettere e a fare un passo indietro nel tempo quando una partita a tressette nell’osteria del paese era la migliore medicina del mondo. Con buona pace degli influencer e di tutti coloro che dipendono dall’innovativo strumento.

Carla Baroni

le mani dopo aver sopperito a certe necessità è divenuto un optional. Questa però non è la notizia più allarmante.

Ne è certo Netanyahu che come allora, millenni fa, Jahve voglia ancora sostenere i Giudei e gli Israeliani nell'annientare totalmente gli infedeli.

Filistei come sta facendo oggi a Gaza l'esercito di Israele?

Come piuttosto il primo ministro Netanyahu, capo dell'esercito ebraico, si arroga il diritto di essere l'interprete di Dio nella eliminazione dalla Palestina di un intero popolo che da sempre vi abita, assumendo tuttora le sembianze di un Davide e di un saggio Salomone?

E ancora oggi il Dio dello Antico Testamento è ancora il Dio del Nuovo, per cui è sufficiente offrire olocausti o bruciare sull'altare del sacrificio mille agnelli o centinaia di buoi per averceLo dalla propria parte, lasciando che un capo di governo ordini stragi di popoli e possa impossessarsi sempre più di nuove terre?

Da chi ancora crede in una giustizia divina

Qualche pozza

Oltre che provvisorio ormai sospeso il tratto che riunisce i tentativi delle nuvole sparse tra fiammate. Lotta di straniamento in qualche pozza improvvisamente aperta al segreto che rassomiglia a fratture della mente, sempre incantata. Parole allora di colore rosso proietteranno gli ultimi sguardi invidiosi tra i brividi che suggellano il congedo. Ecco i frammenti ricomporre memorie per la mano che scava rovistando.

Antonio Spagnuolo

Il fervore del Pungitopo

da una terza rilettura del mio giardino d'Avvento

Ascolta il mio giardino d'Avvento non respiri di viva linfa non profumo-voce di fiori. L'elaboro l'azalea alla Nascita allora splendenti di candide corolle straniti ora spenti di sogni-boccioli da mortale cosmica disarmonia.

Eppure nel segreto d'antico verde - intrico di felci paterne vigne ed altro da dodici lune inesausto mio pungitopo brilli di lucenti bacche, miriadi, fra foglie-sillabe sgraziate.

Prodigio al cuore, stupore a mente stagioni.

Quel tuo fervore impercepito percorre il Creato intero, il nostro fragile vivere fra gli aghi del soffrire, alito-ispiratore di vita nuova fuoco-vestale di magica Attesa

e in te è già dono di rosse bacche presenza divina praesentita dalla tua anima vegetale all'uomo annunciata quale canto colore fiducia in un'eterna rinascita.

Maria Luisa Daniele Toffanin

La rossa rosa Ucraina

Brilla la rossa rosa ucraina nel candore della neve a un timido raggio di sole brilla oltre il gelo della notte oltre la tenebra del cuore rosa di speranza rosa d'amore per l'ucraina terra sangue di martiri rappreso nei suoi turgidi petali linfa di vita per chi ancora nel mistero con fede combatte. Brilla la rossa rosa brilla.

Maria Luisa Daniele Toffanin La Yoga trainer

Quell'ora trascorre in chiarore di bellezza, la sguardo disteso a terra e dai movimenti di lei nasce luce di meraviglia: nelle posizioni ch'assume: il corpo appare seguir proprie regole, i muscoli le assecondano e assieme alle poste di riposo, nella tensione a sinistra

e poi in quella di destra, conciliano un verso a un canto in simboli di verticali voci:

Frazionato a metà il corpo trae energia dal centro della Terra.

Nel tentativo di quelle movenze t'abbaglia la sua luce e le posizioni che copi divengono solo peregrinazioni che non raggiungono mai la completezza dei sogni. Allora vorresti a te stringerla perché lei che è la tua trainer possa apparirti vera.

Antonio Scatamacchia

L'Infiorata de Genzano

Tra verdi colli e vigne millenarie, fra canti, soni, balli e luminarie, Genzano, Tu festeggi l'infiorata, la piu' bella festa dell'annata. Le strade so' coperte da 'n diadema de fiori freschi disegnati a schema, che fanno 'n'aria profumata... piena de rose, de viole e de verbena. 'Nde 'sta giornata, da tutti li Castelli te porteno li canti, li piu' belli: so' cori de la gente castellana dar core granne come 'na campana. Da Roma, poi? Ce vengheno a mijara pe' fasse du' fojette e fa' caciara ner mezzo de la folla, in allegria, come si fusse tutta 'na famija. Ce so' le comitive bontempone, che c'hanno er mandolino e la chitarra, e mentre uno canta e fa er buffone 'ntorno e' tutta quanta 'na gazzara. E' gente allegra che pe' campà cent'anni se scolenno li litri e scordenno l'affanni, e tra 'n bicchiere e 'n'artro de sto vino dichenno: ammazza si che nettare divino! Beato tu, Genzano vignarolo!...

Pe' te nun ce so' vini, de chianti o de barolo, che metteno ner core tanto ardore come 'sta festa pe' ringrazia' er Signore!

Massimo Chiacchiararelli

Natale

Cosa mi porti, mio Gesù Bambino, nella calza dorata dei miei sogni? Sparita è la cometa dal cammino spariti i Magi, gli Arcangeli e i pastori ma Tu rimani dentro i nostri cuori per un bioccolo lieve di speranza. Ed allora riportami all'infanzia col mandarino in fondo alla calzetta le carrube e lo zucchero filato il presepe sul piano alla credenza e l'alberello tristanzuolo a lato. Avrò accanto - e questo sarà il dono e nonna e mamma e il lor sorriso buono.

Carla Baroni

Trinità Dei Monti

Con una ostentazione di gradini di una discesa ne hanno fatto un quadro nasce da bianca e grande chiesa in alto preceduta da un obelisco egizio dopo due balaustrate bellavista dal Pincio scende in gradinate alterne delimitate da sedili ai lati con scalini che sembrano ondeggiare bianchi nella calura dell'estate come tasti di un pianoforte a coda sciorinano dei comodi sedili usati da turisti spettatori d'un panorama fra i più belli al mondo o ingentiliti da un mare di fiori azzurri rossi bianchi, a cascata che inondati dal sol di primavera fanno da approdo a una barcaccia a filo che pur di marmo naviga spiaggiata e dividendo quell'ampio piazzale di capitale fatta dalla storia che sa d'antico e di moderno insieme e pare un'oasi di ritrovo e incontri con dogmi sacri e brand di eleganza delta di strade lunghe come fiumi, coi suoi gradini pare un pentagramma su cui vergare note di bellezza per una musica che non si sente ma se ne avverte l'intima armonia di una avvenenza frutto d'altri tempi, e nella notte, illuminata a giorno, con una luna, in alto, che la osserva sembra un cammeo straordinario, inciso s'una conchiglia che non muore mai sul petto di una Roma ingioiellata.

Marco Biffani

La costanza del cielo di Gian Piero Stefanoni -II

Ho ricevuto la Silloge dell'amico milare alla mitologia e dunque viene romano Gian Piero Stefanoni "La concepita come qualcosa di provvicostanza del cielo", edita dai tipi del sorio, appartenente a una mentalità il ramo e la foglia, introdotta dallo pre - scientifica, destinata, forse, a stesso autore con una sorta di moni- scomparire in futuro. Non è vissuta to: da soli non possiamo salvarci, come un sentimento appartenente non valiamo nulla. alla struttura intima della coscienza La salvezza è nella natura e nella umana, che ci accompagna in tutte poesia civile. L'autore sottolinea il le epoche. Il valore dei 'imbri etici e civili della significato della fede dovrebbe essepoesia' e sembra patire la nostalgia di re di trovare il nostro dono e porci Dio. Ititolo stesso della raccolta degli scopi. Eppure il canto di un mette in risalto quanto non ci sia uccello, il sorgere del sole, la carezmodo per un za del vento 'non riposano in noi'. uomo di guadagnare una stella o Abbiamo gli occhi che sanno divemeritare un tramonto. Il letto è il nire fonti silenziose campo dello spirito liberato dal peso, attraverso le quali si specchia il cielo bisogna essere distesi per poter guar- ... e non è poco: "Gli occhi- se non dare il cielo. La profonda contraddi- nulla./ Gli occhi- a dirci al cielo" zione che intercorre tra l'armonia del tratti da "Era per noi?".

cielo e il Stefanoni persegue la filosofia deltragico disordine degli uomini in l'impulso volitivo di stati dei quali si terra, è protagonista di una delle desidera la contemplazione più che aperture più intense e struggenti il possesso. E auspica una libertà della storia della letteratura: l'inizio che non venga scolpita a colpi di delle "Notte Bianche" di Dostoevskij. martello nell'incudine della discusIl Nostro è altrettanto intenso ed sione, del dissenso, efficace. Gli della presunzione. L'uomo esprime uomini hanno perso i punti di riferi- tutta la sua fragilità sopprimendo la mento e il sole sembra avvalersi della capacità di ascolto, disimparando il facoltà di non risplendere. "Il sole vocabolario emozionale.

non riesce a vedere / il sole non "Li vedi appollaiati nella parola, riesce a spingere"- tratti da /nel dissentire, nel paramento / che "Campanule". La morte, che unga- s'incurva entro un feroce /e dissenrettianamente "Si sconta vivendo"- nato già sapere. - tratti da "Il poco". da "Sono una creatura", assume un L'autore fa riferimento alla luce, che significato particolare anche nel liri- ha origine etimologica nel corrismo del Poeta, che dopo la morte spondente aggettivo greco leukòs, auspica nuova spinta dell'anima ripreso dal latino lucus, il bosco verso l'alba, l'ora del silenzio, in cui sacro, ovvero la macchia chiara nulla si respira, tutto è paralizzato: all'interno del bosco dove si cele" Nella costanza dei morti, / nel loro bravano riti sacri. Si suppone che tornare e aggiungerti al nella sua accezione possa trattarsi numero, / giunge poi il tempo del della luce divina, che sogno degli altri, /della spinta che il influenza le persone a fare il bene. mondo ti chiede, / dell'alba dispersa Una manifestazione della luce di nei mondi ormai muti." - tratti da "Il Cristo è ciò che siamo soliti chiamasogno degli altri". Gli uomini non re coscienza. Splendido l'assunto sono più i soggetti olimpici dotato di che sarà la ragione e consapevolezza assolute, luce a guidarci, a legare le storie, ma figurine appena visibili nella anche quelle più estranee, più priradura della vita, che rischiano di gioniere, anche quelle nascoste. continuo di perdere il cammino. Gli D'altronde, per dirla con il filosofo esseri umani hanno bisogno di avere Bacone "la luce fu la prima creatura degli idoli, perché si sentono insod- di Dio". Per citare i versi del disfatti di se stessi, di Nostro: "Ora la luce dirà

ciò che fanno, dei risultati che otten- /quanto campo è rimasto - tratti da gono. Una visione nichilista dell'uoa "E' terminato il buio". Lo stile del mo, quella di Stefanoni, in base alla Poeta è ermetico, non tanto perché quale dal punto di vista etico la chiuso in una rete di figure retorinostra vita sarebbe indeterminabile che, quanto per l'uso personale, o assente. "Ogni giorno oltre le calibrato dei termini, ogni lettore è porte /il freddo, la paura, l'idolo la libero di interpretarlo secondo le sera / che ritorna al nostro/ muto proprie percezioni. La poetica 'blincognome, / al nostro

muto scema- data' non si accorda con la persona, re." - tratti da "Volti". Eppure come aperta, solare, chiara. Nello scorrere Araba Fenice la speranza leva il le liriche mi suo canto, risponde al nichilismo, al sono chiesta il motivo dei versi che freddo, alla paura, con il sentimento concentrano in poche parole grandi che "è mattino pieno di tempesta nel significati e mi sono resa conto che cuore dell'estate" - tratti da "È il Gian Piero Stefanoni si pone l'omattino" di Pablo Neruda, che il biettivo di portare alla luce il reale e Poeta romano recita così: "L'amore testimoniare la debolezza e la soffeil perché dell'amore. /L'amore il renza umana. mattino dei corpi."- tratti da Visionario, mistico e laico al tempo "Lessico stesso, chiede a se stesso e a ogni madre". La fede, importante per il uomo la costanza intesa in senso Poeta, non è sentita nell'umanità latino: con - stare , ovvero stare come tensione all'infinito, ma piuttosto con. Più che volontà relazione. E il sto come sentimento di dipendenza suo canto convince e trafigge. da una realtà che è totalmente al di **Maria Rizzi** fuori di essa. La religione è da assi-

LIMBOBOOK

Negli ultimi decenni il mondo dell'e- elementi (che, credetemi, esistono), ditoria ha subito una trasformazione è possibile creare un progetto diversa dir poco epocale. Tanto per comin- so che ambisca a diventare un ente ciare, se i titoli pubblicati ogni anno segnalatore, o un filtro.

nei primi anni ottanta erano sui Ed ecco il progetto LIMBOBOOK 13,000, oggi si toccano i 70,000. che si inserisce proprio in questa Tuttavia il numero di lettori è rima- dinamica, proponendo un cambio sto più o meno stabile. Quindi non è nei paradigmi e segnalando solo vero che oggi si legge di meno, sem- opere lette e valutate positivamente mai ci si perde in un oceano di pro- da giurati esperti, da critici non alliposte. Inoltre, questo è un problema, neati o da lettori ultrasensitivi, forla velocità di fruizione, dettata dai nendo così una sorta di certificaziovari accessori che utilizziamo, incide ne di qualità. drasticamente sulla capacità di con- Occorre tener presente che, oggi, su centrazione e, spesso, si legge peggio. cento titoli pubblicati, non più di Tuttavia esiste, secondo me, una dieci sono meritevoli. Questo non è certa disaffezione alla lettura degli a causa dell'editoria a pagamento (a autori italiani, questo perché l'offer- volte anche li si possono trovare ta, oltre ad essere eccessiva, è spesso gioielli), ma a causa delle cedole che, priva di valore e non è raro che il let- se un editore vuole avere i finanziatore rimanga deluso da ciò che legge. menti, obbligano a pubblicare Ciò che si pubblica è, spesso, di qua- molto a prescindere dal merito. Ne lità mediocre, in parte perché le leggi fa le spese la selezione.

del mercato indicano il tipo di opera Ma torniamo al progetto: un sito che si vende, non il tipo di opera che che segnala titoli letti e valutati posivale, in parte perché moltissimi edi- tivamente, da critici e lettori inditori preferiscono pubblicare nomi pendenti, sia per la poesia che per la noti invece di investire in talenti narrativa, rivolto solo ed esclusivamentgenti. Se, poi, il nome noto mente ad autori italiani di cui si sa viene dal mondo dello spettacolo o poco o niente. Insomma, una sorta deii mass-media, allora la frittata è di certificazione di qualità per autoben preparata, ed ecco che le barzel- ri emergenti, ma validi. E anche per lette di Totti diventano un best seller editori, prevalentemente indipene Claudio Baglioni viene incoronato denti, ma validi. Senza dimenticare poeta. che a volte capita la botta di fortuna

La letteratura nazionale, però, non è per cui si segnala l'opera anche se così scadente. Il problema è identifi- l'opera proviene da un editore poco care il titolo di valore e l'autore meri- raccomandabile o è frutto di un'autevole, o anche l'editore indipenden- topubblicazione.

te rimasto fedele alla sua missione. In Ebbene, a nuotare in questo oceano un oceano di titoli (oltre 70,000) e in ci siamo noi: il filtro!

un mare di editori (oltre 3000), come Per fare un esempio pratico, vi parlo si fa a identificare ciò che merita? della mia esperienza personale: in Diciamolo chiaramente: sono troppe dodici anni di collaborazione con le volte in cui il lettore rimane delu- concorsi letterari, ho letto e valutato so. In questo, il dilettantismo edito- circa 1800 titoli. Per ogni titolo ho riale

ha gran parte di responsabilità, e scritto una scheda di lettura. Di anche gli editori blasonati non sono quiete pubblicazioni, solo il 10% è di esenti da colpe perché, anche lì, trop- buona qualità. Di questo 10%, pi sono i titoli che vengono pubbli- almeno la metà è ottimo. Per le cati senza che vi sia stato un “edi- opere che reputo valide, oltre alla ting” coraggioso e pochi sono i titoli scheda di lettura, a volte faccio delle che meritano attenzione. videorecensioni di quattro/cinque

Le vittime di questi meccanismi sono minuti, o dei podcast per una radiol'autore meritevole e il lettore atten- web che ha un buon palinsesto culto, ma, soprattutto, la letteratura! turale. Capita anche che faccia qualAggiungiamo anche che oltre al che recensione, lavoro molto imperischio di delusione nella lettura, esi- gnativo, ma del tutto spontanea, mai ste un altro rischio, ben più grave, retribuita. che è la diseducazione alla fruizione Intendiamoci, non sono solo queste della letteratura, che ha come conse- le attività promozionali, ma sono guenza il necessario abbassamento quelle che saranno inserite sul sito del livello dell'offerta. L'editore, non LIMBOBOOK per facilitare la sceldimentichiamolo, è un imprenditore ta al lettore e per tentare di far usciche sostà alle leggi di mercato, per re le pubblicazioni valide da questo questo agli autori che, oggi, possono LIMBO in cui si trovano. Ora, se dirsi eredi di Calvino, vengono prefe- altri che fanno lavori di selezione riti ad autori che, quando va bene, si simili a quello dell'esempio si unicimentano nel giallo, nel poliziesco o, scono al progetto (e di questo si peggio, nel nostalgico racconto degli tratta), il sito sarà popolato da anni passati in cui, noi lettori attem- segnalazioni di critici e giurati che, pati, ci ritroviamo. Quando va male, per arrivare a scegliere quel titolo, di invece, si trova roba che non dico. roba ne hanno letta e ne hanno scarMa il nuovo? Ecco la vera vittima di tata tanta, ma proprio tanta. LIMquesto spietato meccanismo. BOBOOK fa anche una seconda

Nonostante ciò, esistono delle realtà attività di consulenza, ma questa è che non si adeguano a queste dina- rivolta agli autori che hanno un libro miche e propongono delle selezioni in cantiere e magari, pur se valido, è accurate, segnalando ciò che può ancora acerbo. Pubblicare tanto e definirsi letteratura. Questi sono i pubblicare male è controproducente concorsi letterari non allineati (ce ne sia per l'autore che per l'editore. Ed sono pochi) e i critici volontari, quel- è fonte di delusione per il lettore. li che non segnalano le opere su Meglio lavorarci sopra, meglio richiesta o dietro compenso, ma solo lasciar maturare e sedimentar e queper passione. sto vale per qualsiasi forma di arte.

Mettendo insieme alcuni di questi Un buon vino deve decantare. **Claudio**

Fiorentini

Nuovi Inizi di Edvige Gioia

Prefazione indissolubile tra Eros e Thanatos, le due pulsioni fondamentali che

Non molto tempo fa venne a guidano il comportamento umano farmi visita un caro parente, un coesistendo e interagendo in conprofessionista di mezz'età. flitto apparente nel tessuto della Parlammo di poesia e lui, che non nostra esistenza. Senza andare era poeta (ma forse più di tanti lo oltre a scomodare Freud né tanta era) mi disse: "C'è bisogno di poe- bella letteratura che ha reso sie d'amore?". Qualcosa in me si immortalà celebri "amanti", molto mosse come un mulinello al pro- più semplice sarebbe aprirci all'infondo. Così, da qualche anno segnamento del solco in cui il ormai, ciò che mi pareva scontato seme muore, radica al buio e ritore addirittura superato in un na alla vita. L'Autrice ce lo dice mondo letterario che spesso fa del così: Svegliami quando metterai cronachismo in prosa una pseudo radici profonde/nel mio sguardo e poesia, la mia ricerca non mi la mia anima sarà in festa/e tu, abbandona. Non concetti, dun- ormai arreso all'amore, berrai que, in una visione errata della luce/dalle mie labbra. /Io allora modernità, ma l'utilizzo del lin- sarò per te terra e cielo/Amore e guaggio della poesia che esige morte. amanti capaci di usare figure di E così, con l'ArS poetica la pensiero uniche, intime e persona- Nostra prova a evocare l'invenziolissime: Erotica potenza, scrive ne d'amore, la rinascita attraverso Edvige Gioia aprendoci la strada la sua radice divina e la sua sana alla sua silloge Nuovo inizio. follia tra realismo e introspezione. L'amore, per la Nostra, è il canti- Cadono le maschere insieme alle co dei cantici per la sublime fusio- illusioni. /Niente è come appare, ne di immagini sensoriali e rifles- salvo eccezioni (Come neve al sioni emotive che ribaltano ogni sole). Ecco la fragilità umana visione totale a favore della fluidi- mostrarsi nelle illusioni che, dissoltà, dinamismo di corpo e mente. te, rivelano l'apparente realtà dei Fuori la ragione pura, dentro il sogni, ma anche degli affetti che il logos quale parola poetica capace tempo dell'assenza cerca di colmadi fantasticare e, come diceva re con i ricordi, perfino molto Novalis, realizzare senza alcun dolorosi, come quelli legati al formulario il mistero del cuore (fil momento della morte del padre. In rouge della raccolta) tra sentimen- questo vivere labirintico, in cui ti alti e piaceri sensuali immagini- l'essere cerca la via di fuga verso fici. Questi contrasti creano un'at- una nuova primavera del cuore, mosfera di intensa riflessione sul tutto sembra ritornare al medesimo momento presente e condiviso, mo punto nello spazio fertile delrispetto a un passato nostalgico e l'io poetico in cui la personalità a una visione di grande speranza inconscia della scrittrice, in sintesi, sul possibile futuro. Ricominciare si invera. Da Bachelard a Mauron con la testarda voglia/di tessere passando per la mimesis platonica nuovamente le trame della vita, e il dasein heideggeriano, la poesia /come se avessimo fatto un giro di Edvige Gioia trascende il di prova [...]. mondo in cui si vive con un atto di

La semplicità del linguaggio libertà: Tagliare, devo della Poetessa, ricco di sinestesia e t a g l i a r e ! / O p e r a z i o n e metafore naturalistiche, mentre Ci dolorosa/Che rischia di annullarguardiamo e beviamo l'azzurro mi/Come persona sociale/Con la del cielo (Tra le cose sparse) rende speranza che dal vuoto/Anzi dalla i messaggi universali e accessibili totale riduzione del mio al lettore. essere/Possa nascere nuova vita

Per la sua proprietà legata alla [...]. Ed è tutto un protendersi parola scritta, al ritmo, al suono, al verso la Luce con la consapevolezza verso, la poesia fa del linguaggio za dell'impermanenza della vita e ordinario qualcosa di straordinaria- di tutte le cose, del continuo alterrio; la sua bellezza sta nella facilità narsi delle stagioni, della finitudine con cui, infine, si dona in un mes- umana. Del nostro vissuto resterà saggio subliminale. Sì, il suo pote- qualche buona poesia, forse, la re è grandioso quando provoca parola che ci suona il corpo, che fa nel lettore una vera e propria con- vibrare l'essere della significanza nessione emotiva. Essa è un man- (nell'idea di Lacan) nello slancio a tra in cui è scandito l'ineffabile, dare il nome a un frammento, ogni verità senza limiti, il prima e fotogramma emotivo che dilata il il dopo, l'idea e l'essenza, l'atto nostro spazio interiore fino all'ulticreativo per eccellenza. mo orizzonte.

Edvige Gioia, con grande candore, ci propone quanto di più **Patrizia Stefanelli** naturale possa esistere: il legame **Ritorno a Venezia**

Salvate dalla polvere d'archivio la sua cartella clinica. Lì sta il folle che parla per metafore e ribatte su un libro adunco l'indice.

Montale non capì, lo disse chiaro, perché vicesse un premio in manicomio quel Poeta ancorato al suo bastone di epifanie e di allucinazioni. Ford Madox Ford lo vide in Oxford Street: — Venne al Caffè col passo ballerino, un gran sombrero, un cappottino rosa sopra brache di tela da biliardo; di stampa giapponese una cravatta sulla camicia blu.

Nel tempo decadente del 'mestiere' un vecchio bianco, per antico pelo seduto agli scalini alla Dogana col suo legno (quell'ottimo bastone) diceva un verso di felicità: Old powers rise and do return to me.

Qualcuno lo ricorda su una gondola partita dalla riva di San Giorgio per San Michele, l'isola dei morti, ricoperto di fiori e di silenzi.

Salvate la malinconia di Pound e la schizofrenia dell'unghia a rintoccare Dante cadenza per cadenza mentre con gli occhi insegue il ragionar d'Amore e i Cantos. **Patrizia Stefanelli**